

## Cronaca

## Sanità

# Pertosse, impennata di casi «Donne incinte e bimbi vanno vaccinati»

• «È inaccettabile che nel 2024 si possa morire a causa di malattie infettive per le quali esistono sieri efficaci e sicuri»

FRANCO PEPE

Pertosse. L'epidemia continua anche se la curva non sale più. Davvero un'annata pazzesca. Nel 2022 zero segnalazioni. Nel 2023 ancora zero. Dall'inizio del 2024 ad oggi a Vicenza, nell'Usls Berica, secondo i dati del Sisp e della microbiologia ospedaliera, 417 casi di questa malattia fortemente contagiosa e pericolosa che si manifesta con violenti attacchi di tosse sempre più insistenti che tolgono il fiato. Uno scenario preoccupante, un incremento esponenziale, che fino alla chiusura dell'anno non potrà che crescere, e dati che potrebbero essere sottostimati.

Il contagio avviene esattamente come per il Covid con il contatto diretto da soggetto a soggetto per via aerea attraverso le goccioline di saliva diffuse nell'aria quando il malato tossisce. Insomma un balzo enorme, e un piccolo eccezionale che, peraltro, riguarda tutta Italia e il resto d'Europa con punte elevatis-



Vaccinazioni È fondamentale che i bambini e le donne in gravidanza siano protetti dal vaccino ARCHIVIO

**I rischi nei primi mesi di vita**  
Può causare gravi crisi di apnea che vanno avanti anche per alcune settimane fino a richiedere il ricovero in ospedale

si in Inghilterra dove si sono avuti oltre 10 mila casi e 10 decessi. Le forme più acute hanno colpito soprattutto neonati e lattanti nati da madri che non si erano vaccina-

te durante la gravidanza, e bambini più grandi non in regola con il calendario vaccinale raccomandato. Causa principale, quindi, la riduzione dei tassi di vaccinazione, un fenomeno molto avvertito anche nel Vicentino.

E sono proprio i bambini più piccoli a maggior rischio di complicanze e di decesso visto che in questa fascia di età la mortalità è compresa tra l'1 e l'1,5%. L'allarme è partito già nei mesi scorsi dalla Sisp, la Società italiana di pediatria: «La pertosse è una mi-

naccia seria. In gioco c'è la vita dei nostri piccoli. È inaccettabile che nel 2024 si possa morire a causa di malattie infettive per le quali esistono vaccini efficaci e sicuri». L'infezione respiratoria provocata dalla pertosse può, infatti, nei primi mesi di vita causare gravi crisi di apnea che vanno avanti anche per alcune settimane fino a richiedere il ricovero in ospedale, e complicarsi in polmonite, otite, asfissia, convulsioni, lesioni cerebrali. Il bambino non respira più, e gli attacchi di tosse possono

provocare ansia, danni irreversibili o addirittura la morte. «I mesi più duri - spiega il primario di pediatria dell'ospedale di Vicenza Massimo Bellettato - sono stati aprile, maggio, giugno. Ora l'intensità è diminuita. L'epidemia ha imperversato dai lattanti di pochi giorni ai bambini di 10 anni. Abbiamo dovuto ricoverare 3 neonati, ma per fortuna ne sono usciti tutti grazie ad antibiotici mirati senza bisogno di ricorrere alla terapia intensiva. Il vaccino è altamente protettivo. Di tutti i ca-

si registrati qui da noi soli 2 bambini erano vaccinati. Tutti gli altri erano senza copertura. La malattia non risparmia neppure gli adulti. Per questo ora stiamo sensibilizzando le future mamme perché si vaccinino durante la gravidanza. In questo modo gli anticorpi passano ai neonati che saranno immunizzati per i primi 6 mesi». Questa infezione sembrava domata se non quasi scomparsa e, invece, è ricomparsa ancora più aggressiva di prima. Fra i fattori scatenanti, appunto, una elevata percentuale no-vax, quando per essere al riparo, sarebbe necessaria una copertura vaccinale di almeno il 95% della popolazione. La prevenzione si basa principalmente su 3 interventi gratuiti, disponibili nel Veneto già diversi anni: la vaccinazione della donna in gravidanza (preferibilmente tra la 27ma e 36ma settimana di gestazione), che, come detto, consente di fornire al neonato fin dalla nascita gli anticorpi che lo proteggeranno per i primi mesi di vita; la vaccinazione del neonato con il siero esavalente contro la pertosse e altri 5 patogeni che nel primo anno di vita viene somministrato in 3 dosi e poi preventivamente a 5 e 12 anni; i richiami periodici degli adulti, in particolare di persone con patologie dell'apparato respiratorio, immunocompromesse e anziani.

## Prevenzione

## Sepsi, questa sconosciuta «Riconosci i segni, salva una vita»

• La fondazione dell'ex primario Piccinni si batte contro questa patologia che può essere letale se viene trascurata

Sepsi, questa sconosciuta. Eppure uccide 4 volte più del tumore al colon, 5 più dell'ictus, 10 più dell'infarto, e solo in Italia è causa ogni anno di 60 mila decessi. In terapia intensiva aggredisce un paziente su 4. Eppure non fa paura. Non genera allarme. «Riconosci i segni, salva una vita». Uno slogan che è anche lo specchio di una missione sanitaria e civile che vede Vicenza in prima linea nella lotta alla sepsi con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza pubblica. Nei giorni scorsi, in occasione della Giornata mondiale

per la lotta alla sepsi è stato promosso un punto informativo con un gruppo di esperti per spiegare cosa è questa sindrome clinica.

A mobilitarsi, come ogni anno, è la Fondazione No-Sepsi onlus con il presidente Pasquale Piccinni, l'ex primario di anestesia e rianimazione del San Bortolo, che si è dedicato con passione a una battaglia contro questa patologia su tre campi di azione: informazione e allerta della popolazione, formazione del personale sanitario, sostegno della ricerca scientifica. Anzi, proprio grazie a lui, è sorta a Vicenza la prima Fondazione nazionale non profit impegnata sul terreno della sepsi, con un'area di interesse che coinvolge aspetti clinici e scientifici. Da qui, in sinergia con la Fon-



Ricerca Un laboratorio di microbiologia ARCHIVIO

dazione San Bortolo, la realizzazione e il finanziamento di un progetto di "diagnosi microbiologica molecolare rapida" che consente di avere indicazioni utili per impostare la terapia in tempi molto più brevi così con un im-

patto significativo sull'uso appropriato degli antibiotici e sulla sopravvivenza del paziente. L'importanza di un cambiamento che possa ridurre l'iter della diagnostica microbiologica è emersa dal confronto tra il dottor Piccinni

e gli specialisti di microbiologia, malattie infettive, terapia intensiva, professioni infermieristiche dell'Usls Berica, in una iniziativa sostenuta dal presidente della Fondazione San Bortolo Franco Scanagatta con il consenso del direttore generale Patrizia Simonato. La sepsi è una complicazione di un'infezione. E in pratica la risposta anomala e generalizzata dell'organismo e che, senza diagnosi tempestiva e contromisure rapide, progredisce verso forme più severe fino allo shock settico, alla paralisi, alla morte. Per questo, dinanzi a un'emergenza nota agli operatori ma sottovalutata o addirittura ignorata dalla gente, Piccinni nel 2016 ha voluto creare in città questa unica Fondazione rivolta in Italia a prevenire i ri-

sch. Può capitare di prendere un'influenza, un raffreddore o una polmonite, e se la risposta è sbagliata o disorganizzata può esplodere l'infezione, che si manifesta con febbre alta, il respiro affannoso, la confusione mentale.

La sepsi può colpire chiunque abbia contratto un'infezione, ma è più frequente in neonati, bambini, anziani e persone con malattie croniche o altre condizioni che indeboliscono il sistema immunitario. Le armi sono i vaccini, l'igiene personale, in particolare il corretto e frequente lavaggio delle mani. L'uso adeguato degli antibiotici. «Conoscere la malattia spiega Piccinni - è un requisito essenziale non solo per prevenirla, ma anche per diagnosticarla prima che la progressione peggiori». F.P.